

UN RACCONTO

Duro viaggio di Knud

di JOHANNES V. JENSEN

Erano appena le quattro, ma già scendeva la notte. Dintorno la fattoria del ricco Ingvar Hansen faceva caldo come in uno stanzone da bagno. C'era un odore che sapeva di benessere antico, nella grande stanza di soggiorno...

— Ecco Knud, — disse la donna, rivolta verso la camera da letto. Ingvar Hansen ne uscì in maniche di camicia e con grossi zoccoli ai piedi. — Vuoi qualcosa, Knud? — domandò il padrone, sedendosi con uno sbadiglio.

— Ho finito, per oggi — rispose il bracciante. — Tanti e tanti corvoni... E avrei pensato... (Knud insomma voleva chiedere il suo salario). — Ma la nostra usanza è di regolare i conti una volta la settimana — rispose Ingvar Hansen.

— Certo, già, l'ho pensato anch'io, già, sì... — Ma ti posso anche dare la paga degli ultimi quattro giorni — disse Ingvar. Entrò nella camera da letto e tornò con una chiave. Poi tornò e incominciò a contar monete sulla tavola.

— Sì, perchè lo avevo pensato di recarmi in città, — disse Knud a voce alta, come liberato, — a cercar medicine... — Ecco, serviti, — disse Ingvar. — Ci mancherà un centesimo ma io ho solo un pezzo da due: me lo puoi cambiare?

— Non me lo puoi cambiare? Allora ti devo ancora due centesimi. — Ah, fa lo stesso... — Ma io mica ti voglio rubare due centesimi, — disse Ingvar un po' stizzito, e gli tirò il pezzo da due. — Così sei tu che mi devi due centesimi.

— Knud s'annuvolò, ma se ne restò zitto a rigirarsi il berretto tra le mani. — Se devi andare in città, passa dal mercante Moller, — disse Ingvar. — Ma io ormai era costretto a farlo. Restò ancora un attimo, come indeciso, volgendo in giro i suoi occhi. — E adesso dirò buon Natale!

— Buon Natale, Knud, — rispose la padrona. — Allora Knud si mise il berretto e se andò. Il pezzo da due era rimasto sulla tavola. Ingvar lo prese e lo rimise nella cassaforte. Per prima cosa, Knud si recò a casa, a spiegare che non poteva rimanere. Quando s'incamminò verso la città, erano le cinque. V'erano due miglia di strada. Se s'affrettava, sarebbe stato di ritorno alle dieci circa. Quando giunse in città, erano le sette, e aveva incominciato a nevicare appena appena. Il negozio di Moller stava giusto per chiudere. Il commesso ammannicò le mercanzie sul banco, erano parecchi grossi pacchi e una decina di libbre in tutto. Knud provò a sollevarli, poteva farcela.

— E di questa che ne dite? — fece il commesso gettando sul banco una grossa lastra di zinco arrotolata. Knud la guardò costernato e la tirò su, doveva pesare i suoi otto chili... Quando scilicé dal negozio, Knud era affarrellato ben bene. Solo gli scendeva dai fuori della città, in piena strada maestosa, s'accorse che dal nord infuriava un vento terribile, proprio contro di lui. E al tempo stesso nevicava forte. Sarebbe stato un arduo viaggio, con tutta quella roba da portare...

IMAGINI DAL PAESE DEI SOVIET

Padre, che avresti oggi cent'anni, so che non m'odi dalla tomba là dinanzi al mare, questi documenti d'inedito risoglio, ma di ciò che risponderesti a questa che fu la tua bimba diletta e che oggi ha l'età di quando tu stanca il viaggio terreno compiuti, padre, così certa ne sono che tutta ne vibro.

Se tu con spalancati occhi come me ora vedessi sul bianco schermo queste appena giunte immagini dal paese che pur già era del Soviet quando ancor vivevi, e sorprendenti professioni susseguirsi di quel che lassù si opera e si crea, tu, padre, che la scienza amavi e in essa credevi e nell'umana ascesa, ma temprato al dominio ti ricusavi aspro ad ammettere l'avvento di una giusta società d'uguali, e cost' l'un dall'altra un di ci lontanammo, padre, con molto tacito dolore,

padre, padre, qui la mia lunga vita pur tanto deve in vigore e nobiltà d'azione, se oggi qui fossi a mirar con me SIBILLA ALERAMO Roma, marzo 1951

DUE MONDI AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA

L'America espone a Cannes i propri costumi da bagno

Un magistrale giudizio di Pudovkin su Hollywood - Un film storico ungherese - Matisse applaude un capolavoro sovietico a colori sulla vita nei colcos

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE CANNES, aprile. — Prima ancora che iniziasse le proiezioni del Festival cinematografico attualmente in pieno sviluppo, abbiamo letto due annunci pubblicitari, stampati l'uno accanto all'altro sul Bollettino quotidiano che dà tutte le informazioni su questa rassegna internazionale delle arti e delle lettere mondiali e sulle manifestazioni concomitanti. Il primo diceva: «Sotto la presidenza di Pablo Picasso, Gran premio internazionale del Festival di Cannes, si inaugurerà il Gran premio internazionale della Pace per il cinema, presentato oggi il film L'ultima tappa, con l'intervento di Yevolod Pudovkin, di Louis Daquin (medaglia d'oro della Pace), del professor Brouvi, direttore dell'Accademia eccoslovacca di arti musicali e del direttore generale del cinema polacco. L'altro annuncio, a fianco del primo, diceva: «In occasione dell'uscita a Cannes, in prima visione nazionale, nei cinema Vox e Club, della figlia di Nettuno, con Esther Williams e Red Skelton, la Metro Goldwyn Mayer organizza, sotto il patronato del grande quotidiano locale L'Avenir de Cannes, una presentazione di costumi da bagno rivisitati da commercianti specializzati della città. Segue la lista dei commercianti.

Talvolta la pubblicità gioca brutti scherzi a qualcuno. Ci sembra che l'accostamento — del tutto fuori di sede — di questi due annunci sia stato fatto in mala fede, o per una coincidenza di sorta. Ma è un'ipotesi che non ci teniamo a sostenere. È certo che l'una delle due cose che ci sono andate a finire in questi due annunci, è un'immagine di una donna in costume da bagno. Ma questa immagine è diversa. È un'immagine di una donna in costume da bagno, ma è un'immagine di una donna in costume da bagno, ma è un'immagine di una donna in costume da bagno...

Ma il sentimento religioso è una cosa nobile, legato alle convenzioni dei preti. Su di esse è basato il film ungherese a colori. Uno stano ungherese, che è tratto da un celebre romanzo del secolo scorso, romanzo che a sua volta si basava su un episodio realmente accaduto. Vi si narra del matrimonio forzato di una fanciulla, che è costretta a sposare un uomo di nome Matisse, che è un pittore. Il film è un capolavoro di regia, con una fotografia di grande bellezza. È un film che merita di essere visto da tutti.

CORRISPONDENZE DALLE FABBRICHE E DAI CAMPI

Tor Marancia lotta contro la disperazione

Il 60 per cento degli uomini sono disoccupati - Storia di un giovane - Tutta la popolazione unita nello sciopero a rovescio

La strada che va a Tor Marancia lascia i lotti dell'I.N.C.I.S. della Garbatella, e, entrando nella campagna, attraversa la «Via Imperiale», passa accanto a una «marrana», corre lungo un gruppo di case nuove, costruite quando ai L.L. P.P. c'era Seren (queste case facevano parte di un piano per la totale distruzione della borgata, ma esclusi i comunisti dal governo, il piano rimase sulla carta). La strada si conclude sul limite di una conca, chiusa tutt'intorno da collinette. Nella conca c'è Tor Marancia: una buca, con in fondo decine e decine di baracche.

Dall'alto si vedono le lamie multicolori con gli abitanti hanno rafforzato i tetti delle loro baracche e, nonostante in cielo brilli il sole, l'insieme ha un aspetto particolarmente grigio e triste. Le baracche, che sono tutte sono ammassate, le une sulle altre. Si scende, si entra nella borgata. Le strade sono di terra battuta, polverose d'estate, fangose d'inverno. Ancora qua e là si vedono grosse pozze d'acqua, ricordi della recente pioggia. La quasi totalità delle baracche hanno i muri coperti di umidità, i tetti sono di tegole spezzate, lamiere, pezzi di tavole, carta tramata. Le «case» hanno da una a due «stanze» di 4 metri per 4 circa e anche meno ciascuna, i pavimenti sono anche essi di terra battuta, e, in ognuna di queste «stanze», dai muri uniti, piove tanto che diversi abitanti sono costretti a dormire con l'ombrello aperto sul letto. «Stanze» i cui pavimenti si trasformano in pozzanghere, fino al punto che in molte «case», la gente è costretta a tener acceso il fuoco per tutto il giorno. In ognuna di queste «stanze», abitata da due o alle 7 persone in completa promiscuità e con l'igiene che è facile immaginare.

Sono entrato in una di queste baracche, abitata dalla famiglia G.G. Ho visto la famiglia intenta a vuotare con barattoli ed altri recipienti uno sbocco d'acqua, probabilmente della vicina «marrana», che mi diceva di non andare alla «San Michele», non troppo lontana, ma dove, dicono le madri, non si conclude niente, oppure alla «Cesare Baronio», della Garbatella, lontana a 200 lire al mese; quest'ultima è una scuola elementare. A Tor Marancia chi può e quando ha una tale somma per la scuola si può contare sulle dita: quindi niente scuola!

Abbiamo visto, proprio perché c'era il sole, diversi bambini nelle strade: piccoli, magri, lacerti, pallidi. Ci siamo informato della situazione sanitaria. Ecola, come ce l'ha descritta l'infermiera del locale ambulatorio: generale predisposizione alla tubercolosi, specialmente i bambini. Infatti altissimo è il numero degli affetti dal terribile morbo di tubercolosi, che si registra in Tor Marancia. Ecola, come ce l'ha descritta l'infermiera del locale ambulatorio: generale predisposizione alla tubercolosi, specialmente i bambini. Infatti altissimo è il numero degli affetti dal terribile morbo di tubercolosi, che si registra in Tor Marancia. Ecola, come ce l'ha descritta l'infermiera del locale ambulatorio: generale predisposizione alla tubercolosi, specialmente i bambini. Infatti altissimo è il numero degli affetti dal terribile morbo di tubercolosi, che si registra in Tor Marancia.

Il 60 per cento degli uomini sono disoccupati e quelli che lavorano sono occupati soltanto 6-7 mesi l'anno, occupati a fare, perché in genere si tratta di lavoratori edili. Se poi consideriamo i giovani, la percentuale aumenta ancora. E questo è un problema particolarmente drammatico. Infatti a questi giovani disoccupati, senza mestiere, relegati in una sorta di inferno, non gli si dà altro che un po' di soldi di quella che conduce alla gara. E a questo proposito posso raccontare una storia.

Convegno di informazione sugli studi sovietici di economia. Iniziative di Italia-URSS per la Fiera di Milano. In occasione della partecipazione dell'URSS alla Fiera di Milano, l'Associazione Italia-URSS ha preso una serie di iniziative al fine di sottolineare il significato di pace e di amicizia verso l'Italia che riveste questo ritorno dell'URSS alla grande Fiera dopo 16 anni di assenza.

La sera del 22 aprile, il convegno di informazione sugli studi sovietici di economia si è svolto nella Sala del Consiglio di Giustizia. Il convegno è stato presieduto dal professor Denis della Università di Parigi, il dottor Bettelheim dell'Università di Parigi, il dottor Kuczynski dell'Università di Berlino, e di illustri rappresentanti dell'URSS alla Fiera di Milano, l'Associazione Italia-URSS ha preso una serie di iniziative al fine di sottolineare il significato di pace e di amicizia verso l'Italia che riveste questo ritorno dell'URSS alla grande Fiera dopo 16 anni di assenza.



Una bella scena del film polacco «L'ultima tappa», presentato fuori concorso con vivo successo

loro pensiero creativo, limitato agli schizzi di un'idea. Ci sembra che l'accostamento — del tutto fuori di sede — di questi due annunci sia stato fatto in mala fede, o per una coincidenza di sorta. Ma è un'ipotesi che non ci teniamo a sostenere. È certo che l'una delle due cose che ci sono andate a finire in questi due annunci, è un'immagine di una donna in costume da bagno. Ma questa immagine è diversa. È un'immagine di una donna in costume da bagno, ma è un'immagine di una donna in costume da bagno...

UNO SGUARDO AL XXXIII SALONE DELL'AUTOMOBILE DI TORINO

Gli autocarri leggeri successo italiano

Dal «Leoncino», dell'O. M. allo «Sforzesco», della Bianchi - Nuovi tipi di autobus

1370 cmc. il cambio a 5 marce più la retromarcia; la potenza massima di 54 HP a 2100 giri; il ponte a tipo portante a benzina; il tipo di motore «Sforzesco», la Lancia «Beta» e il Fiat «615».

La cosa più interessante per quanto riguarda i veicoli industriali è data da una serie di modelli, i quali, nel complesso, risolvono i problemi di un'automobile leggera ed economica. Primitiva incontrata in tale campo un vero e proprio gioiello di autocarro: il «Leoncino» O.M. Esso rappresenta l'inizio, in Italia, di un orientamento positivo verso i motori Diesel di piccola taglia; non «amo ancora al punto dei Diesel», che hanno applicato il Diesel addirittura ad un'automobile (Mercedes-Benz), ma questo è tuttavia un grande passo in avanti.

Il «Leoncino» dunque presenta un motore a iniezione a 4 cilindri in linea; il sistema è quello «Saurer», ed il motore è montato su una grande base in avanti. La cilindrata è di 1370 cmc. il cambio a 5 marce più la retromarcia; la potenza massima di 54 HP a 2100 giri; il ponte a tipo portante a benzina; il tipo di motore «Sforzesco», la Lancia «Beta» e il Fiat «615». È un autocarro di 15 quintali, ha una velocità massima di 100 km. ora, ha una velocità massima a pieno carico di 80 km. ora; la Lancia «Beta», con cambio a cinque marce e retromarcia, porta 19 quintali e mezzo, ha una velocità massima di 110 km. ora.



Un modello di «Aurelia-sport» esposto al Salone di Torino

? Tra pochi giorni su L'UNITA' avranno inizio le puntate di un nuovo appassionante romanzo, ricco di fatti e di figure ?

QUALE SARA' ?

Re, nonostante la fame lo tormenti. L'ho rivisto con i capelli tagliati a zero e gli ho domandato il perché di questo. «Se avessi i capelli — mi ha risposto — mi verrebbe voglia di divertirmi, di andare con le ragazze a ballare, ecc.», e siccome non lavoro, finché col tornante a rubare per avere qualche soldo in tasca. Così invece mi vergogno e non mi importa niente di stare senza una lira».

Questa è una delle tante storie di Tor Marancia. Ma gli abitanti di questa borgata non sono più rassegnati. Lottano per cambiare questa situazione, per un avvenire migliore. I disoccupati della borgata hanno partecipato compatti allo sciopero a rovescio della Garbatella, battendosi continuamente contro la «Celere», sostenuti dall'appoggio e dalla solidarietà della popolazione. Gli abitanti tutti, e specialmente le donne, hanno sostenuto una vigorosa lotta per la soluzione del problema della borgata, e sono riusciti a ottenere un primo successo, costringendo il Sindaco a prendere l'impegno di distruggere la borgata e di costruire case vere, lontane il più possibile dalla buca maledetta.

I muri decrepiti e umidi delle baracche sono pieni di scritte in carne ineggrate alla pace, alla libertà, al lavoro. Parole che testimoniano come la borgata non sia più la fossa della disperazione, ma un luogo del quale gli uomini, le donne, i giovani hanno acquistato coscienza della loro forza, sono uniti tra loro, uniti ai milioni di diseredati, di oppressi di tutta l'Italia, uniti a tutto il popolo italiano, uniti per la salvezza della pace, per il lavoro, per la libertà.

FRANCO LONGO Operoso della «Tumminelli» e Roma Riconferma in corso del regista Joris Ivens Numerosi cineasti, fra i quali Alessandro Blasetti, Giuseppe De Santis, Aldo Vergano, Michele Angelo Antonioni, Luciano Emmer, Luigi Chiarini, Umberto Barbaro, Alberto Lattuada, Carlo del Poggio, Sergio Citti, Gianni Pucelli, nonché personalità della cultura, tra cui Ambrogio Donini, hanno partecipato ad un ricevimento offerto dalla Federazione Italiana dei Circoli del Cinema, nella hall della Banca di Sicilia, in occasione della visita a Roma del famoso documentarista olandese Joris Ivens.